

Lucia Procuranti

LA PERCEZIONE DEL BELLO
DA DESCARTES A KANT

Pubblicazioni di Verifiche 42

Procuranti, Lucia

La percezione del bello da Descartes a Kant / Lucia Procuranti.
Trento : Verifiche, [2009]. – 206 p.; 21 cm. – (Pubblicazioni di Verifiche; 42)

ISBN 978-88-8828-640-2

1. Bello – Aspetti filosofici 2. Filosofia – Europa – Sec. 17. – 18.

3. Kant, Immanuel

Classificazione 190

Scheda a cura della Biblioteca del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Verona

ISBN 978-88-8828-640-2

Tutti i diritti sono riservati

© 2009 Verifiche

c.p. 269 I-38100 Trento (Italy)

Tel.: +39 0464 918271

www.verificheonline.net

info@verificheonline.net

È vietata la riproduzione, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Prima edizione: settembre 2009
Stampato in Italia – Printed in Italy

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Verona.

Alla mia famiglia

INDICE

ABBREVIAZIONI E SIGLE	11
INTRODUZIONE	23

Capitolo primo TRA BELLO OGGETTIVO E SOGGETTIVO FORMA, INDIFFERENZA E SENSO MORALE DEL BELLO

<i>Introduzione</i>	31
1. <i>La tesi di Shaftesbury</i>	33
1.1. <i>La formazione del gusto del bello</i>	33
1.2. <i>Forma e valore morale della bellezza</i>	39
2. <i>Il punto di vista di Baumgarten</i>	42
2.1. <i>La bellezza della conoscenza e la conoscenza della bellezza</i>	42
2.2. <i>L'esperienza estetica e lo "schöner Geist"</i>	46
3. <i>La teoria critica di Kant</i>	51
3.1. <i>Formazione del giudizio di gusto su ciò che è bello</i>	51
3.2. <i>Il bello come oggetto di un piacere disinteressato</i>	56
3.3. <i>La percezione del bello</i>	60
3.4. <i>Differenza fra i tre modi del piacere: il bello, il piacevole e il buono</i>	62
<i>Conclusione</i>	66

Capitolo secondo LA PERCEZIONE DEL BELLO E IL PRINCIPIO DELL'UNITÀ NELLA VARIETÀ

<i>Introduzione</i>	69
1. <i>Descartes e il problema della percezione del piacevole</i>	72
2. <i>La concezione leibniziana</i>	75
2.1. <i>La bellezza come modo assoluto dell'ente</i>	75
2.2. <i>"Einheit in der Vielheit". La bellezza del "multiverso" è l'"universo"</i>	76
3. <i>La teoria della bellezza di Hutcheson</i>	81

3.1.	<i>Il valore morale della bellezza</i>	81
3.2.	<i>La bellezza dell'uniformità nella varietà</i>	83
4.	<i>Percezione del bello e idea della bellezza in Hemsterhuis</i>	90
5.	<i>Bellezza e uniformità nella natura secondo Kant</i>	93
5.1.	<i>Ordine e regolarità della natura nell'opera del 1755</i>	93
5.2.	<i>Unità dell'"ordinamento" cosmico nel saggio del 1763</i>	98
5.3.	<i>Bellezza della forma, materia della bellezza nella Kritik der Urtheilskraft</i>	106
	<i>Conclusione</i>	116

Capitolo terzo

L'UNIVERSALITÀ DEL BELLO E LA CRITICA DEL GUSTO

	<i>Introduzione: la formazione di una critica del gusto nella disputa tra "antichi e moderni"</i>	119
1.	<i>L'importanza dell'opera di Du Bos nel contesto della querelle</i>	124
2.	<i>Il carteggio Bodmer-Calepio e la nascita di una teoria del gusto</i>	129
3.	<i>La tesi di Kant</i>	134
3.1.	<i>Il giudizio di gusto non si basa su concetti</i>	134
3.2.	<i>La soggettività della critica del gusto</i>	136
3.3.	<i>Il giudizio di gusto non è un giudizio logico</i>	137
3.4.	<i>Prima viene il giudizio di gusto, poi il sentimento</i>	139
	<i>Conclusione</i>	142

Capitolo quarto

LE IDEE CHIARE E CONFUSE NELLA FORMAZIONE DEL GIUDIZIO ESTETICO

	<i>Introduzione</i>	145
1.	<i>Descartes e le rappresentazioni "chiare e oscure"</i>	146
2.	<i>Chiarezza e oscurità del bello secondo Locke</i>	151
3.	<i>Le obiezioni di Leibniz alla tesi di Locke</i>	157
4.	<i>Wolff e la ripresa delle tesi leibniziane</i>	161
5.	<i>Baumgarten e Meier tra Leibniz e Wolff</i>	162
6.	<i>La critica di Kant ai suoi predecessori e le rappresentazioni "chiare e indistinte"</i>	166
	<i>Conclusione</i>	172

CONCLUSIONE	177
BIBLIOGRAFIA	181
<i>Bibliografia primaria</i>	181
<i>Bibliografia secondaria</i>	192
INDICE DEI NOMI	201

ABBREVIAZIONI E SIGLE

Alembert J.B. Le Rond de

Discours préliminaire =

Discours préliminaire des Editeurs, in *Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences des arts et des métiers, par une société de gens de lettres*, mis en ordre et publié par Diderot et par d'Alembert, nouvelle impression en facsimilé de la 1. édition de 1751-1780, Stuttgart-Bad Cannstatt, frommann-holzboog, 1988, Tome Premier (tr. it.: *Discorso preliminare*, in *Enciclopedia o dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri. Ordinato da Diderot e D'Alembert*, tr. e note di P. Casini, Bari, Laterza, 1968).

Alexander de Hales

Summa halensis =

Summa theologica, studium et cura PP. Collegii S. Bonaventurae, ad Claras Aquas (Quaracchi), prope Florentiam, Ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1924, T. I-II.

Baumgarten Alexander G.

BAUMGARTEN, *Meditationes* =

Meditationes philosophicae de nonnullis ad poema pertinentibus, Halae Magdeburgicae MDCCXXXV, in *Aesthetica* iterum edita ad exemplar prioris editionis annorum MDCLVIII spatio impressae. Praepositae sunt *Meditationes philosophicae de nonnullis ad poema pertinentibus* ab eodem auctorem editae anno 1735, Barii apud Jos. Laterza et Filios 1936. L'edizione qui citata si trova riprodotta in microfiches in: A. LAMARRA – P. PIMPINELLA, *Meditationes philosophicae de nonnullis ad poema pertinentibus* di A.G. Baumgarten. Testo, indici,

concordanze, Firenze, Olschki, 1993 (tr. it.: *Riflessioni sulla poesia*, a cura di P. Pimpinella e S. Tedesco, Palermo, Aesthetica Edizioni, 1999).

Aesthetica =

Aesthetica, Traiecti cis Viadrum, impens. Johannis Christiani Kleyb, 1750 (tr. it.: *L'Estetica*, a cura di S. Tedesco, tr. di F. Caparotta, A. Li Vigni, S. Tedesco, consulenza e revisione di E. Romano, Palermo, Aesthetica Edizioni, 2000).

Kollegium =

Kollegium über die Ästhetik, in B. POPPE, *Alexander Gottlieb Baumgarten. Seine Bedeutung und Stellung in der Leibniz-Wolffischen Philosophie und seine Beziehungen zu Kant. Nebst Veröffentlichung einer bisher unbekanntes Handschrift der Ästhetik Baumgartens*, Borna-Leipzig 1907 (tr. it.: *Lezioni di estetica*, a cura di S. Tedesco, presentazione di L. Amoroso, Palermo Aesthetica Edizioni, 1998).

Metaphysica =

Baumgartens Metaphysica, in KGS, Bd. XVII-XVIII.

Descartes René

AT =

Œuvres, publiées par C. Adam e P. Tannery, voll. I-XI, Paris, Vrin, 1996.

Opere filosofiche =

Opere filosofiche, a cura di E. Lojacono, voll. I-II, Torino, UTET, 1994.

Compendium =

Compendium musicae, in *AT*, vol. X (tr. it.: *Breve trattato di musica*, in *Opere filosofiche*, vol. I).

Meditatio I-VI =

Meditationes de prima philosophia, in *AT*, vol. VII (tr. it.: *Meditazioni metafisiche*, a cura di L. Urbani Ulivi, Milano, Bompiani, 2004).

DESCARTES, *Principia* =

Principia philosophiae, in *AT*, vol. VIII, Pars Tertia (tr. it.: *I principi della filosofia*, in *Opere filosofiche*, vol. II).

Objectiones =

Objectiones doctorum aliquot virorum in praecedentes medit. cum responsionibus authoris, in *AT*, vol. VII (tr. it.: *Obiezioni di alcuni dotti uomini contro le precedenti meditazioni con le risposte dell'autore*, in *Opere filosofiche*, vol. I).

Passions =

Passions de l'âme, in *AT*, vol. XI (tr. it.: *Passioni dell'anima*, in *Opere filosofiche*, vol. II).

Euler Leonhard

EULER, *Lettres* =

Lettres à une Princesse d'Allemagne, voll. prius et posterius, edidit A. Speiser, in *Opera omnia*, edenda curaverunt A. Speiser, E. Trost, C. Blanc, Series Tertia, voll. XI-XII (autorictate et impensis Societatis Scientiarum Naturalium Helveticae), Turici 1960 (tr. it.: *Lettere a una principessa tedesca*, a cura di G. Cantelli, Torino, Boringhieri, 1958).

EULERI *Nova theoria* =

Nova theoria lucis et colorum, in *Commentationes opticae*, volumen primum, a cura di D. Speiser, in *Opera omnia*, edenda curaverunt A. Speiser, E. Trost, C. Blanc, Series Tertia, *Opera Physica Miscellanea Epistolae*, volumen quintum (autorictate et impensis Societatis Scientiarum Naturalium Helveticae) Turici MCMLXII.

Hemsterhuis Frans

HEMSTERHUIS, *Lettre* =

Lettre sur la sculpture a Monsieur Théod. de Smeth, Amsterdam, Chez Marc Michel Rey, 1769, in *Wijsgerige Werken*, uitgegeven, ingeleid en van een commentaar voorzien door M.J. Petry, Ljouwert/Leeuwarden, Fryske Akademy, 2001, pp. 496-532 (tr. it.: *Lettera sulla scultura*, in *Opere*, a cura di C. Melica, Napoli, Vivarium, 2001, pp. 459-491).

Hume David

PW, III =

Of the Standard of Taste, in *The Philosophical Works*, ed. by T.H. Green, T.H. Grose, vol. 3, Aalen, Scientia Verlag, 1992 (tr. it.: *La regola del gusto*, in *Opere filosofiche*, a cura di E. Lecaldano, vol. 3, Bari, Laterza, 1987).

Hutcheson Francis

Inquiry =

Inquiry into the Original of our Ideas of Beauty and Virtue. In two Treatises, The Fourth Edition Corrected, London 1738 (tr. it.: *L'origine della bellezza*, a cura di E. Migliorini, tr. di V. Budelli, Palermo, Aesthetica Edizioni, 1988. La presente traduzione è stata condotta sul testo del 1725, tenendo però puntualmente in considerazione tutte le varianti e aggiunte apportate al trattato nelle edizioni successive, compresa la quarta del 1738 che è l'ultima pubblicata mentre Hutcheson era ancora in vita).

Kant Immanuel

KGS =

Kants Gesammelte Schriften, hrsg. von der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften, Bd. I-XXII; Deutschen Akademie der Wissenschaften, Bd. XXIII; Akademie der Wissenschaften zu Göttingen, Bd. XXIV-,

Berlin und Leipzig, W. de Gruyter, 1902-: Abt. 1: Kant's Werke (Bd. I-IX); Abt. 2: Kant's Briefwechsel (Bd. X-XIII); Abt. 3: Kant's handschriftlicher Nachlass (Bd. XIV-XXIII); Abt. 4: Kant's Vorlesungen (Bd. XXIV-).

Scritti precritici =

Scritti precritici, tr. parziale, a cura di R. Assunto, pref. all'ed. del 1923 a cura di P. Carabellese, intr. all'ed. del 1953 e pref. all'ed. del 1982, Bari, Laterza, 1990.

Naturgeschichte =

Allgemeine Naturgeschichte und Theorie des Himmels, oder Versuch von der Verfassung und dem mechanischen Ursprunge des ganzen Weltgebäudes, nach Newtonischen Grundsätzen abgehandelt, in KGS, Bd. I, pp. 215-368 (tr. it.: *Storia universale della natura e teoria del cielo*, a cura di S. Velotti e G. Scarpelli, Roma-Napoli, Teoria, 1987).

Beweisgrund =

Der einzig mögliche Beweisgrund zu einer Demonstration des Daseins Gottes, in KGS, Bd. II, pp. 63-164 (tr. it.: *L'unico argomento possibile per una dimostrazione dell'esistenza di Dio*, in *Scritti precritici*, pp. 103-213).

Beobachtungen =

Beobachtungen über das Gefühl des Schönen und Erhabenen, in KGS, Bd. II, pp. 206-256 (tr. it.: *Osservazioni sul sentimento del bello e del sublime*, in *Scritti precritici*, pp. 291-346).

Prolegomena =

Prolegomena zu einer jeden künftigen Metaphysik, die als Wissenschaft wird auftreten können, 1783, in KGS, Bd. IV (tr. it.: *Prolegomeni ad ogni futura metafisica che si presenterà come scienza*, tr. di P. Carabellese, intr. di H. Hohenegger, Bari, Laterza, 1990).

KrV, B =

Kritik der reinen Vernunft, 2. Aufl. 1787, in KGS, Bd. III (tr. it.: *Critica della ragion pura*, tr. della 2^a ed. a cura di G. Gentile e G. Lombardo-Radice, intr. e glossario a cura di V. Mathieu, Bari, Laterza, 1995).

KpV =

Kritik der praktischen Vernunft, 1788, in KGS, Bd. V (tr. it.: *Critica della ragion pratica*, a cura di F. Capra con introduzione di S. Landucci, Bari, Laterza, 1997).

KU =

Kritik der Urtheilskraft, 1790, in KGS, Bd. V (tr. it.: *Critica del giudizio*, a cura di A. Gargiulo, Bari, Laterza, 1997).

Logik =

Reflexionen zur Logik, in KGS, Bd. XVI.

Logik [Jäsche] =

Logik. Ein Handbuch zu Vorlesungen, in KGS, Bd. IX (tr. it.: *Logica*, a cura di L. Amoroso, Bari, Laterza, 2004).

OP =

Opus postumum, in KGS, Bd. XXI-XXII (tr. it.: *Opus postumum*, a cura di V. Mathieu, tr. parziale, Bari, Laterza, 1984).

Bemerkungen =

Bemerkungen, in KGS, Bd. XX (tr. it.: *Bemerkungen. Note per un diario filosofico*, a cura di K. Tenenbaum, Roma, Meltemi Editore, 2001).

Antropologie =

Antropologie in pragmatischer Hinsicht, in KGS, Bd. VII (tr. it.: *Antropologia pragmatica*, a cura di G. Vidari e A. Guerra, Bari, Laterza, 2006).

Leibniz Gottfried W.

A =

Sämtliche Schriften und Briefe, hrsg. von der Preußischen (Berlin-Brandenburgischen und Göttingen) Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Darmstadt (zuletzt: Berlin) 1923 ff.

GP =

Die Philosophischen Schriften, hrsg. von C.I. Gerhardt, Nachdruck der Ausgabe Berlin 1875-1890, Hildesheim-New York, Olms, 1978, Bd. 1-7.

Scritti di logica =

Scritti di logica, a cura di F. Barone, Bologna, Zanichelli, 1968.

Scritti filosofici A =

Scritti filosofici, a cura di D.O. Bianca, Torino, UTET, 1998, voll. 1-2.

Scritti filosofici B =

Scritti filosofici, a cura di M. Mugnai, G. Pasini, Torino, UTET, 2000, voll. 1-3.

Arte combinatoria =

Dissertatio de arte combinatoria, in GP, Bd. 4, pp. 27-104 (tr. it.: *Dissertazione sull'arte combinatoria*, in *Scritti di logica*, pp. 79-131).

Meditationes =

Meditationes de cognitione, veritate et ideis, in GP, Bd. 4, pp. 585-592 (tr. it.: *Meditazioni sulla conoscenza, la verità e le idee*, in *Scritti di logica*, pp. 226-232).

Nouveaux essais =

Nouveaux essais sur l'entendement humain, in GP, Bd. 5, pp. 39-509 (tr. it.: *Nuovi saggi sull'intelletto umano*, in *Scritti filosofici A*, vol. 2, pp. 153-676).

Théodicée =

Essais de Théodicée sur la bonté de Dieu, la liberté de l'homme et l'origine du mal, in GP, Bd. 6, pp. 21-471 (tr. it.: *Saggi di teodicea sulla bontà di Dio, la libertà dell'uomo e l'origine del male*, in *Scritti filosofici B*, vol. 3, pp. 17-398).

LEIBNIZ, *Principes* =

Principes de la Nature et de la Grâce, fondés en raison, in GP, Bd. 6, pp. 598-606 (tr. it.: *Principi della natura e della grazia, fondati nella ragione*, in *Scritti filosofici B*, vol. 3, pp. 444-452).

Monadologie =

Ohne Überschrift, enthaltend die sogenannte Monadologie, in GP, Bd. 6, pp. 607-623 (tr. it.: *Principi di filosofia o Monadologia*, in *Scritti filosofici B*, vol. 3, pp. 453-468).

Locke John

Essay =

An Essay concerning Human Understanding, in *The Works of John Locke*, Introduction J. W. Yolton, Routledge/Thoemmes Press, 1997, voll. I-II (tr. it.: *Saggio sull'intelligenza umana*, tr. di C. Pellizzi, intr. A. Viano, Bari, Laterza, 1994, T. I-II).

Meier Georg F.

MEIER, *Auszug* =

Auszug aus der Vernunftlehre, Halle 1752, in KGS, Bd. IX.

Newton Isaac

NEWTON, *Principia* =

Isaac Newton's Philosophiae naturalis principia mathematica, the third edition (1726), with variant readings, Ass. and Ed. by A. Koyré, I.B. Cohen, A. Whitmann, voll. I-II, Cambridge, University Press, 1972 (tr. it.: *Principi matematici della filosofia naturale*, a cura di A. Pala, Torino, UTET, 1965, rist. 1997).

Optics =

Optics, or a treatise of the reflexions, refractions, inflections and colours of light, in *Opera quae exstant omnia*, Stuttgart-Bad Cannstatt 1964, rist. dell'ed. di S. Horsley, London 1779-1785, vol. IV (tr. it.: *Scritti di ottica*, a cura di A. Pala, Torino, UTET, 1978).

to Oldenburg 1671-2 =

Letter to Mr. Oldenburg del 6 febbraio 1671-2, in *Optics*, pp. 293-310 (pp. 199-217).

to Oldenburg 1672 =

Letter to Mr. Oldenburg dell'11 luglio 1672, in *Optics*, pp. 322-342 (pp. 221-245).

to Boyle 1678-9 =

Letter to Mr. Boyle del 18 febbraio 1678-9, in *Optics*, pp. 385-394.

to Oldenburg 1675 =

Letter to Mr. Oldenburg del 7 dicembre 1675, in *The Correspondence*, ed. by H.W. Turnbull and J.F. Scott, vol. I, Cambridge, University Press, 1959, pp. 362-392 (per la tr. it. si veda *Scritti di ottica*, cit., pp. 247-285).

Shaftesbury A.A. Cooper of

CMMOT 1999 =

Characteristics of Men, Manners, Opinions, Times, 2nd ed. corrected, voll. 1-3 (London, 1714-1715, con incisioni di Simon Gribelin e il testo: *A Notion of the Historical Draught or Tablature of the Judgment of Hercules*. Alcune copie contengono anche: *A Letter Concerning Design*), ristampa parziale a cura di L.E. Klein, Cambridge, University Press, 1999.

CMMOT 2001 =

Characteristics of Men, Manners, Opinions, Times, 5th ed., voll. 1-3 (London, 1732, contiene *A Letter Concerning Design*), ristampa, con illustrazioni originali e indice di Shaftesbury, a cura di D. Den Uyl, Indianapolis, Liberty Fund, 2001. Si trova anche on-line al sito: <http://oll.libertyfund.org/Texts/LFBooks/Shaftesbury0228/Characteristicks/0096Frame/index.html>.

Moralists =

The Moralists, a Philosophical Rhapsody. Being a Recital of Certain Conversations on Natural and Moral Subjects, in CMMOT 1999, pp. 231-338 (trad. it.: *I Moralisti*, a cura di A. Gatti, tr. di A. Taraborrelli, Palermo, Aesthetica Edizioni, 2003).

Science of Design =

A Letter Concerning the Art, or Science of Design, in CMMOT 2001, vol. 3, pp. 243-251 (tr. it.: *Lettera sul disegno*, a cura di F. Pastorelli, Pisa, ETS, 2007).

Enthusiasm =

A Letter Concerning Enthusiasm to My Lord Sommers, in CMMOT 1999, pp. 4-28.

Tommaso d'Aquino

Summa theologiae =

La somma teologica, tr. e commento a cura dei domenicani italiani testo latino dell'edizione leonina, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 1985.

Wolff Christian

Psychologia empirica =

Psychologia empirica, in *Gesammelte Werke*, hrsg. u. bearbeitet von J. École, J.E. Hofmann, M. Thomann, H.W. Arndt, II. Abt. Lateinische Schriften, Bd. V, hrsg. von J. École, Hildesheim, Olms, 1968.

Psychologia rationalis =

Psychologia rationalis, in *Gesammelte Werke*, cit., II. Abt. Lateinische Schriften, Bd. VI, hrsg. von J. École, Hildesheim, Olms, 1972.

INTRODUZIONE

In questo volume presento i risultati di una ricerca sull'argomento della percezione del bello nel pensiero di alcuni tra i più significativi filosofi dei secoli XVII e XVIII. Gli autori considerati sono stati citati seguendo un ordine cronologico, che ha permesso di mettere in luce in ogni capitolo l'evoluzione storica del dibattito sull'argomento scelto.

L'interesse per la percezione del bello è nato in occasione delle mie precedenti ricerche sulla costituzione della materia nella filosofia di Kant. Da quei lavori è emerso che indagare la costituzione inorganica della natura, significa interrogarsi anche sul rapporto che si instaura tra il soggetto conoscente e l'oggetto conosciuto nel momento della percezione, e sull'esigenza da parte del soggetto di trovare l'unificazione dei fenomeni fisici e chimici, al fine di poterli conoscere.

Kant collega queste riflessioni, sia nel periodo giovanile, anche se non sempre in modo esplicito, sia in quello della maturità, alla sfera del bello inteso come caratteristica che si addice alla natura inorganica e organica. I riferimenti kantiani al bello naturale sono rintracciabili attraverso il concetto dell'unità nella diversità che si scorge sullo sfondo della sua tesi estetica, ma che ha valore per la possibilità della conoscenza in generale. Questo concetto caratterizza infatti anche la teoria kantiana della materia, come emerge dalla descrizione dell'etere che si ritrova nel cosiddetto *Opus postumum*, in cui la materia etere è spiegata come ciò che permettendo l'unificazione dei fenomeni fisici e chimici, ne permette anche la conoscenza. Essa è ciò che unifica la molteplicità e la diversità.

Nel periodo precritico le speculazioni di filosofia della natura legate alla questione della bellezza sono presenti soprattutto nel saggio *Allgemeine Naturgeschichte und Theorie des Himmels*; mentre nel periodo critico abbiamo la

formulazione di una teoria estetica più ampia che Kant espone nella *Kritik der Urtheilskraft*, nella quale dall'interesse per la filosofia della natura si passa al problema della formulazione stessa di un giudizio sul bello naturale.

Sulla base di queste premesse ho voluto approfondire il problema della percezione del bello, andando a ritroso nel tempo rispetto a Kant, per vedere quale retroterra vi fosse nella storia della filosofia moderna. A tal proposito ho individuato un periodo che va da Descartes a Kant, nel quale, senza nessuna pretesa di esaustività, ho rintracciato le teorie del bello di alcuni filosofi europei che a mio avviso hanno contribuito in modo significativo a determinare il dibattito storico su questo argomento.

Lo scopo che ho voluto raggiungere è stato quello di rilevare che comprendere come avvenga la percezione del bello implica l'analisi critica della formazione del gusto, e la domanda se sia possibile trovare un fondamento universale della bellezza. Inoltre implica un'analisi della capacità stessa dell'uomo di formularsi rappresentazioni mentali in grado di fornire una comprensione chiara, per quanto possibile, dell'emozione provata di fronte a ciò che è bello.

Nel primo capitolo ho preso cronologicamente in considerazione le analisi condotte da Antony Ashley Cooper, terzo conte di Shaftesbury, da Alexander Gottlieb Baumgarten e da Immanuel Kant. Questo studio ha posto in rilievo che in epoca moderna l'argomento della bellezza è fortemente legato al senso morale e sociale dell'uomo.

Shaftesbury sostiene che la percezione del bello produce nell'essere umano un sentimento disinteressato verso l'oggetto ammirato, e che apprezzare la bellezza negli oggetti vuol dire possedere un animo nobile, incline al bene anche sociale.

Baumgarten ha messo in luce quali siano le caratteristiche che deve avere una persona per essere definita uno *schöner Geist*. Queste caratteristiche sono analoghe a quelle individuate dal filosofo inglese, nella misura in cui sono collegate alla sfera morale della vita. Esse emergeranno anche

dalla descrizione che Kant fornisce dell'essere umano, inteso come l'unico capace dell'ideale di bellezza.

Shaftesbury propone una teoria del bello inteso come oggettivo, sebbene egli sottolinei il ruolo fondamentale del soggetto conoscente. Baumgarten lascia invece a margine il problema dell'oggettività o soggettività del bello e si occupa soprattutto della possibilità della conoscenza del bello. Entrambi gli autori, Shaftesbury e Baumgarten, hanno in comune il fatto di aver conferito un ruolo importante al senso interno, senza il quale l'essere umano non potrebbe accedere alla sfera del bello.

Kant propone invece chiaramente una teoria soggettivistica del bello, anche se non si tratta di un soggettivismo assoluto, che potrebbe essere inteso come sinonimo di relativismo. Anche per Kant la bellezza ha un valore sociale molto forte, e bisogna distinguere ciò che è bello da ciò che invece è mera attrattiva. Il bello è qui inteso come l'oggetto di un piacere disinteressato e nella percezione della bellezza è necessario separare ciò che è bello da ciò che è piacevole e da ciò che è buono. Proprio nel delineare la differenza che intercorre tra questi tre sentimenti, Kant descrive la bellezza della natura umana, e precisa che solo l'essere umano è in grado di fare esperienza del bello.

Nel secondo capitolo ho considerato le teorie estetiche di René Descartes, Gottfried Wilhelm Leibniz, Francis Hutcheson, Frans Hemsterhuis e Immanuel Kant sul tema dell'unità nella varietà. L'analisi di questo tema è stata condotta ponendo in evidenza da un lato il concetto di bellezza formulato dai singoli autori, o, nel caso di Descartes, il concetto di piacevole, anche se questo concetto non sempre si è presentato come definito e statico; e dall'altro analizzando un tema comune a tutti gli autori citati: il ritenere la bellezza come l'unità di ciò che è diverso, molteplice e vario, perché la bellezza è tale solo se conserva in sé tutta la ricchezza della diversità.

Nel terzo capitolo ho affrontato il tema dell'universalità del bello e della ricerca del fondamento del gusto. Indagare se

esista un concetto di bellezza che possa essere definito universale, significa anche impegnarsi in una critica del gusto.

Tra i secoli XVII e XVIII vi sono stati diversi momenti in cui si sono verificate delle vere e proprie discussioni polemiche sul gusto. La più nota di queste dispute è la cosiddetta *querelle* tra “antichi e moderni”, avvenuta nella Francia dell’epoca di Luigi XIV. La *querelle* si è posta anche come il punto di partenza per successive discussioni sul medesimo tema in altre nazioni europee. Infatti l’eco di tale confronto si è esteso all’ambiente inglese, italiano, tedesco e svizzero. In particolare lo si ritrova nella polemica tra Lipsia e Zurigo, accessasi tra il tedesco Johann Christoph Gottsched e gli svizzeri Johann Jakob Bodmer e Johann Jakob Breitinger.

L’argomento qui proposto è stato analizzato attraverso l’opera di autori di diversa nazionalità europea, quali: Jean Baptiste Du Bos, per il ruolo importante che ha avuto nella trasmissione dei valori critici della *querelle*; Johann Jakob Bodmer e Pietro Calepio, per i guadagni raggiunti dal loro dialogo, svoltosi in forma epistolare, sul fondamento del gusto estetico; e Immanuel Kant per il suo fondamentale contributo alla critica del gusto, fornito con l’opera *Kritik der Urtheilskraft*. Da questo scritto emerge che il giudizio di gusto non si basa su concetti, che la critica del gusto è sempre soggettiva, che il giudizio di gusto non è un giudizio logico, e che precede sempre il sentimento.

Da quanto esposto in questi tre capitoli risulta che percepire qualcosa vuol dire naturalmente anche formularsi una rappresentazione mentale di quel qualcosa, e riuscire a fornire di esso una descrizione adeguata. Tuttavia nei confronti del tema della bellezza o del bello ciò risulta molto complesso, e per questo motivo ho dedicato il quarto ed ultimo capitolo proprio al problema delle rappresentazioni mentali. È stato posto qui in rilievo quale sia la visione moderna delle idee chiare e confuse, tipiche della percezione estetica, evidenziando le differenze, ma anche le concordanze, tra le tesi dei diversi autori citati.

Le proposte esaminate sono quelle di: René Descartes, John Locke, Gottfried Wilhelm Leibniz, Christian Wolff, Alexander Gottlieb Baumgarten, Georg Friedrich Meier e Immanuel Kant. Nelle teorie di questi autori si è rilevato che, accanto alla ricerca di una critica del gusto che sia conforme ai concetti di ordine, armonia e razionalità, espressa in idee del bello diverse tra loro, emerge una difficoltà nel campo della percezione delle sensazioni e della loro riconoscibilità da parte della mente umana. La difficoltà è in sintesi quella di riuscire a fornire una definizione semantica di alcune percezioni sensibili, che risultano chiare, ma non distinguibili, come quella del dolore, del piacere e, soprattutto, quella che ci permette di descrivere qualcosa come bello, o come manifestazione di bellezza. La differenza più significativa tra gli autori citati riguarda la collocazione della percezione “confusa” all’interno di un raggruppamento logico delle idee.

Descartes associa sempre il concetto di confusione a quello di oscurità, analizzando per lo più il problema delle qualità secondarie, riflettendo su ciò che chiamiamo piacevole, o spiacevole, come il dolore, il caldo o il freddo. Anche per Locke la confusione è sinonimo di oscurità, e tratta la questione della percezione delle qualità secondarie, anche con riferimento all’arte. Leibniz, che ha presente sia degli studi di Descartes, sia le analisi di Locke, propone invece una tesi che si allontana da entrambi gli autori, sottolineando che vi è una differenza significativa tra i due termini “oscurità” e “confusione”, sia nelle percezioni delle sensazioni corporee, come la variazione di temperatura, sia nella percezione del bello artistico. Il concetto di confusione esprime una proprietà differenziante le idee chiare, e non può essere utilizzato come sinonimo di oscurità.

Wolff, Baumgarten, Meier e Kant concordano sostanzialmente con Leibniz. Wolff fornisce però una spiegazione più fisica del problema e propone esempi tratti dall’ottica. Baumgarten analizza l’argomento così come si presenta all’interno dell’estetica, e in particolare nell’ambito della poetica. Invece Meier, pur partendo dagli studi estetici del suo

maestro Baumgarten, dà molto spazio all'aspetto logico del problema. Kant tiene conto dei guadagni raggiunti dagli studiosi che lo hanno preceduto, ma fornisce anche significativi approfondimenti, soprattutto sul piano logico della questione, ponendo in evidenza che parlare di percezioni chiare e confuse non è sufficiente per rendere ragione di ciò che veramente accade nella mente umana nel momento della percezione estetica. È invece necessario delineare una ulteriore e sottile differenza semantica tra i concetti di "confusione" e di "indistinzione", perché solo così si può capire quanto sia complessa, ma anche raffinata la capacità umana di comprendere le sensazioni provate.

Desidero ringraziare quanti mi hanno seguito e aiutato durante questo periodo di ricerca.

Ringrazio il personale del Dipartimento e della Biblioteca di Filosofia dell'Università degli Studi di Verona, in particolare la sig.ra Franca Mantovani e la dott.ssa Laura Arlandi; il personale della Biblioteca Universitaria "Arturo Frinzi" di Verona e dell'Emeroteca Queriniana di Brescia.

Un vivo ringraziamento, per gli importanti spunti di discussione, che hanno permesso un utile confronto sulle tematiche qui trattate, e per le indicazioni bibliografiche ricevute, va in particolare ai proff.: Franco Biasutti, Franco Chiereghin, Klaus Düsing, Pierdaniele Giaretta, Mario Longo, Ferdinando Luigi Marcolungo, Giuseppe Micheli, Enrico Peruzzi, Andrea Poma, Hans Poser, Riccardo Pozzo; a p. Mario Casassa, p. Rosino Gibellini, d. Secondo Moretti e p. Emilio Romeri; a mons. Sergio Pintor; alle dott.sse: Luigina Armentano, Cinzia Ferrini, Loana Liccioli, Viviana Mafessoni, Laura Moretti, Linda Perfranceschi; ai dott.: Sebastiano Castellano, Giorgio Erle, Siegmund Probst, Giuseppe Spolaore

e Ivan Valbusa. Al prof. Alberto Barile il mio più grato pensiero per la cura con cui ha controllato la stesura finale del testo.

Desidero inoltre esprimere la mia riconoscenza al prof. Antonio Moretto, per i consigli utili e costanti, che sono stati un valido stimolo nello svolgimento critico della mia ricerca, e per la pazienza e la competenza con cui ha seguito il lavoro.